Anno XXI. Martedì 25 Febbraio 1868 N. 46

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

LA LIBERA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
IL COLLEGIO CONVITTO
ED IL MERCATO COPERTO

Ferrara 25 febbraio 1868.

La libera Università degli studi, il Collegio Convitto, ed il Mercato coperto, sono tre argomenti vitali per Ferrara, i due primi d'interesse Provinciale, quantunque quel Consiglio in quanto alla Università abbia mostrato di non essere di questo avviso, l'ultimo d'interesse tutto locale della Città e Comune. La libera Università condannata a subire la crisi economica che gliene deriverà dalla risoluzione del Consiglio Provinciale, il quale dopo il corrente anno 1868, non vorrà più soccorrerla col sussidio di lire 40,000, ha pure trovata una garanzia per la sua esistenza nella risoluzione del Consiglio Comunale, il quale nominava una Commissione di persone intelligentissime per proporre i mezzi opportuni e convenienti onde mantenere quel patrio cospicuo Instituto, salva e riservata nel Comune ogni azione e ragione rispetto alle conseguenze economiche che potrebbero derivarne dalla risoluzione del Consiglio Provinciale. E ci lusinghiamo che dietro il rapporto che sarà per presentare la lodata Commissione, sussisterà la nostra Università, dalla quale tanti nostri Concittadini, fra cui anche qualche oppositore, ebbero ogni bene, e per essa giunsero a conseguire una posizione sociale onorifica, e lucrosa; e sussisterà per attestare che da chi è preposto alla cosa pubblica non si vuole disperso tra di noi il germe del sapere civile nè si vuole dare argomento ai posteri di querelarsi di una vandalica demolizione, la quale non apporterebbe la sperata economia, mentre accerterebbe l'ignoranza e l'abbandono dei buoni studi.

Il Collegio Convitto è, può dirsi, fra noi una comune aspirazione. Quando si pensa che parecchie decine di giovani ferraresi i quali potrebbero bastare per tenere in vita in Ferrara un Collegio Convitto, ora popolano altri Collegi in altre Città, si è tentati a credere che noi vogliamo isolarci da quel principio di vita rigogliosa, e di amore del progresso, che anima non che tutti i centri più popolati, gli angoli più remoti dell'Italia. Ora noi crediamo però che l'animo possa aprirsi a fondate speranze, dappoichè l'amministrazione del fondo per il culto, cui erasi indirizzata analoga istanza dal Comune, ha dichiarato di cedere un locale monastico adattatissimo, quale è quello detto delle missioni, già altra volta, sotto il primo Regno d'Italia, messo ad uso di un Collegio Convitto, che salì in grande rinomanza. Per cui non rimane altro, per attuare questa instituzione i cui vantaggi saranno infiniti, che le due Amministrazioni Provinciale e Comunale si diano la mano, e concordemente avvisino ai mezzi necessari per farla presto nascere e prosperare.

Il Mercato coperto, con vendita anche del pesce, è oggetto antico come è antico il bisogno che fra noi si manifesta di avere un luogo per convenienza e decoro adattato, ove concentrare il commercio di molti commestibili, e specialmente del pesce, e per togliere una buona volta quel porcaio, che si chiama l'attuale Pescheria, motivo di giusti lamenti e di imprecazioni per chi è costretto ad accedervi. Sono già note le diverse vedute manifestatesi in seno al Consiglio Comunale, per fissare l'area più conveniente ove erigervi la fabbrica che abbia a servire al detto Mercato. Ed è noto come il Consiglio stesso, nella sua Tornata del 14 p. p. Decembre, abbia risoluto di preferire l'area proposta dalla Giunta, dove cioè presentemente esiste la fabbrica conosciuta col nome di Beccaria vecchia, od Arsenale. Ma un nuovo ostacolo si frappone, nella risoluzione presa dall'assemblea degli azionisti della Cassa di risparmio, la quale non ammette la indicata area; per cui non concorrerà più colle L. 100,000. Ed è pur noto come il Consiglio Comunale, in seguito a tale risoluzione dell'Assemblea degli azionisti, sia venuto nella determinazione di svincolarsi dalla Cassa di risparmio, e di fare da se. Ora allo stato delle cose non sappiamo che cosa potrà risultarne.

Certo è che la Cassa di Risparmio ha un obbligo da soddisfare in faccia al paese, e tale obbligo è abbastanza chiaro in forza di un articolo del suo Statuto.

Certo è che il bisogno in Ferrara di una Pescheria, e anche di un Mercato coperto, non ha più duopo di dimostrazione. L'attuale Pescheria, che come abbiamo detto più sopra è un vero porcaio, non ha più ragione di essere, di fronte ai progressi dell'attuale civiltà che si vuole pure per la forza dei tempi porre in evidenza dovunque. Bisogna recarsi il venerdì e il sabato in quel viottolo fangoso, e venirne via inzaccherati fino agli occhi, bisogna andare a ricevervi gli urtoni, e le gomitate nei fianchi e nel petto, per invocare con tutta l'anima che sia riparato ad un simile disordine. Vedremo che cosa farà per conto proprio la Cassa di risparmio, e che cosa farà il Comune per un oggetto così vitale e indispensabile per la nostra Città. Veniamo ora in cognizione che il Sig. Cav. Santini Consigliere ha presentato un suo progetto, il quale è stato appoggiato dall'intero Consiglio Comunale per la esecuzione di diverse opere di interesse pubblico, e che potranno anche servire di pubblico decoro, fra le quali è pure contemplato il mercato coperto.

Ci riserviamo di tenere parola di un tale progetto, che è ora allo studio.

Documenti governativi

Il ministro della marina in data del 13 febbraio 1868 ha diretto alle capitanerie di porto e alle Camere di commercio ed arti nei centri marittimi del regno la seguente circolare intorno all'apertura di porti giapponesi:

In conseguenza di trattati e della recente convenzione conchiusa fra il Giappone ed i Governi d'Europa, col 1 gennaio del corrente anno avrebbero dovuto aprirsi al commercio estero le città di Jeddo ed Osaca, il porto di Kiogo, ed un altro, da determinarsi, sulla costa occidentale.

Ora, in base ad un accordo testè passato fra i Ministeri delle potenze

europee ed il Governo giapponese, si è scielto Niegata come porto della costa occidentale; però, attese le difficoltà d'ancoraggio che presenta la sua rada, si è convenuto che le navi estere potranno invece ancorare nel porto di Ebisu-Minato, presso la vicina isola di Sado. E poichè i preparativi sia di questo che dello stabilimento o quartiere europeo in Jeddo non sono ancora terminati, l'apertura del porto di Niegata e dell'altro nella detta città di Jeddo rimarrà differita sino al 1 aprile prossimo venturo, senza però che nulla sia innovato intorno all'apertura del porto di Kiogo e della città di Osaca, che avrebbe dovuto verificarsi col primo gennaio.

Tali notizie si portano a conoscenza delle capitanerie di porto e delle Camere di commercio ed arti nei centri marittimi del regno, affinchè ne sia procurata la diffusione fra i naviganti e le classi addette al commercio marittimo.

ESPOSIZIONI INDUSTRIALI

Un mezzo che noi crediamo utilissimo per avvicinare i varii prodotti industriali d'Italia per farli dapprima conoscere, e poscia associare per modo da spingerli sulla giusta via affine di resistere alla concorrenza estera, è senza dubbio quello che ci viene indicato dalle esposizioni, se non permanenti, almeno fisse in una o due stagioni dell'anno.

Ma perchè questo bisogno dell'esposizione sia universalmente sentito, dai produttori come dai consumatori, conviene che dessi sieno radunati alle fiere ed ai grandi mercati.

Ciò posto; è verità incontravertibile, che appartenendo noi ad una nazione, che, contrariamente alla francese, millantatrice del *grande* e dell'*accentramento*, si compiace del piccolo, del suddiviso, e del massimo decentramento ed isolamento anche nelle industrie, non desisteremo mai dal propugnare le istituzioni delle *fiere* e delle *esposizioni*, non come fine per migliorare le nostre industrie, ma come mezzo per associarle e quindi renderle possibili a resistere contro la naturale importazione dall'estero. Associate i prodotti industriali del paese; associateli nel loro svolgimento o perfezionamento; associateli nelle esposizioni e nelle offerte al consumatore, e questa sarà la vera *lega pacifica* contro l'importazione dei prodotti che ci vengono di Francia e di Germania.

Il Generale La Marmora nella sua ruvida, ma veridica lettera, quando ha parlato delle smanie da cui sono travagliati gli Italiani, dimenticò di accennare una che forse è la più fatale alla nostra prosperità e ricchezza nazionale, voglio dire la smania dell'*individualità*, che consiste nell'istinto che ha ogni Italiano, animato da spirito d'iniziativa, di essere capo, primo, centro a sè; non monta che dietro lui sieno pochi individui incapaci di svolgere cose feconde, purchè il promotore d'una nuova istituzione sia lui, non altri che lui il Direttore, il Presidente, il Caporione del novello consorzio in diciottesimo.

Mi spiego con un esempio. — Facciamo una corsa sino al Parlamento. Speriamo noi di trovarvi una *destra*, una *sinistra*, un *centro* solamente coi loro capi ed oratori designati che esprimano una forza ed un concetto?... Illusioni! Vi troveremo un terzo, un quinto, un decimo partito, ognuno dei quali conta tre, quattro, sei capi, con nove, dieci, quindici oratori distinti.

Che cosa significa questo fatto? — Che negli Italiani prevale la smania della individualità, perchè ogni individuo vorrebbe costituire un tutto, un centro a sè.

E come è nella politica, così procede nelle industrie.

Abbiamo noi in Italia una vasta associazione industriale che a sè chiami tutti i manifatturieri della penisola?... Niente affatto. Le industrie della Lombardia appena sono conosciute dal Piemonte. A Monza vi sono manifatture che muovono concorrenza a quelle di Biella; tutte e due fanno mediocremente quando invece l'una si perfezionasse per una parte e l'altra in diversa maniera, senza punto rivaleggiarsi in ogni prodotto, si avrebbero ottime merci da entrambe.

Ma che andiamo noi tanto lontano?... Soffermiamoci in Torino e vedremo.

La Società della *Lega pacifica*, quella della fabbricazione delle *stoffe in seta* e l'altra delle *piccole industrie*, e una quarta del *Comitato industriale* e l'*Esposizione* del cav. Borani, o la *Società cooperativa di produzione*, e vari altri consorzii, tutti tendono di certo allo stesso scopo, ma infruttuosamente, perchè come le colonne del vapore non agglomerato svaniscono nell'aria, mentre unite fanno camminare la vaporiera, così quegli sforzi isolati cadono nel vuoto e non giovano: quando all'incontro se cooperassero insieme, gran giovamento apporterebbero a questa nostra Torino che dall'associazione soltanto deve attendersi più prospero e più fiorente avvenire.

(*C. Cavour*)

— Scrivono dalla baia d'Autley, 19 gennaio, all'*Osservatore Triestino*: Al capitano dell'esercito italiano, il quale fu qui mandato dal proprio Governo in qualità di suo corrispondente militare, è stato ricusato dal generale in capo Napier il permesso di andare al campo di Senafeh sulle montagne, distante 72 miglia, nell'interno del paese. Il pretesto di questa proibizione è la mancanza di viveri a Senafeh. Gli ufficiali prussiani, mandati dal loro Governo nella stessa qualità, sono partiti in onta di questa proibizione per le terre alte del Tigrè, per la strada del torrente Haddas, che va per il passo di Jekunda alla capitale del Tigrè, Axum, lasciando Senafeh alla sinistra. La loro intenzione sarebbe di innoltrarsi fino a Debra Tabor, capitale dell'imperatore Teodoro. Costui, secondo una lettera scritta da Magdala, il 23 dicembre, da Rassam al generale Merewether, è minacciato dall'esercito del Dadjazmatch di Scioa, il quale tenta di frapporsi fra Magdala e Debra Tabor, e così impadronirsi dei prigionieri. Il Dadjazmatch di Amara ha preso pure le armi e sta per attaccare Teodoro dal suo lato; così l'imperatore si trova circondato dalle truppe dei suoi ribelli governatori. Il Dadjazmatch di Tigrè si è sollevato anch'egli contro il suo sovrano; ed è venuto a visitare il generale Merewether al suo campo di Senafeh con 7000 seguaci armati. Si spacciò eziandio ch'egli avesse spedito un ambasciatore al generale in capo Napier, ma qui avvi errore; l'abissino di cui si tratta è venuto al campo di Mulkulto per offrire i suoi servigi al Napier, senza però essere accreditato dal Dadjazmatch di Tigrè. Egli fu scolaro del defunto dottore Wilson di Bombay, e parla benissimo l'inglese; 8 o 9 miglia della strada ferrata sono ora finite; le macchine sono arrivate, e cominceranno esser poste in attività posdomani. »

NOTIZIE

FIRENZE — Sappiamo essere giunte notizie al Ministero della marina della nostra divisione navale nelle acque del Rio della Plata. La pirocorvetta *Magenta* ha lasciato la rada di Montevideo il 2 gennaio, diretta per l'Italia, ponendo fine al suo viaggio di circumnavigazione. Detto regio legno potrà quindi trovarsi in Italia prima della fine del prossimo marzo.

In Rosario di Santa Fè era scoppiata una rivoluzione, per cui, onde viemmeglio proteggere i nostri connazionali durante avvenimenti che andavano prendendo serie proporzioni, fu spedita colà da Montevideo la pirocannoniera *Veloce* a rinforzare l'*Ardita* che già trovavasi in quelle acque.

La guerra nel Paraguay non presenta novità di importanza, e le forze d'ambo i lati sembrano paralizzate da impotenza o lassitudine.

La salute degli equipaggi tutti della nostra divisione navale è buona.

— Per recente provvedimento del Governo di S. M. la regina di Spagna fu dichiarato temporaneamente e fino a nuova disposizione senza effetto il regio decreto dello stesso Governo, col quale tanto gli stranieri che i sudditi spagnuoli che volevano recarsi nell'isola di Cuba, erano dispensati dall'obbligo di munirsi di passaporto.

(*Gazz. Uff.*)

— Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha interpellate le rappresentanze municipali in merito alle località che possono essere più gradite per tenervi nel corrente anno le esposizioni ippiche, come pure ai giorni nei quali si reputerebbe dai municipii più opportuno avesse luogo l'esposizione stessa.

— Il Comitato toscano pel monumento da erigersi a Montanara e Curtatone in memoria dei morti nella patria battaglia del 29 maggio 1848 si è rivolto ai municipi affinchè sottopongono al Consiglio Comunale la proposta di concorrerne all'erezione del monumento stesso.

— La *Gazzetta Officiale* del 22, nella sua parte non officiale annunzia che, il 10 corrente, la Commissione incaricata di esaminare gli scritti dei concorrenti ai tre posti gratuiti della scuola archeologica di Pompei dopo avere esaminati gli scritti dei quattro concorrenti, in esecuzione di quanto è prescritto nell'art. 9 del regolamento del 5 febbraio 1867, il presidente avendo aperte le schede rimaste suggellate contenenti i nomi dei tre concorrenti approvati, ha proclamati vincitori del concorso i signori:

Brizio Edoardo, di Torino; Cavalieri Enea, di Ferrara; Salvatore Dino Francesco, di Torre Annunziata, che furono i soli concorrenti che riportassero i voluti centocinquanta punti.

TORINO — Corre voce, scrive il *C. Cavour*, che il Governo intenderebbe domandare alla Camera facoltà speciali affine di poter operare più liberamente nel prevenire o arrestare tumulti, che alcuni arruffapopoli e

prezzolati sicarii dei Borbonidi e del brigantaggio avrebbero in animo di suscitare nelle provincie meridionali del Regno.

MILANO — È d'imminente pubblicazione a Milano un opuscolo politico dell' ex-ministro Stefano Jacini. Esso tratterà della politica italiana in questi due ultimi anni.

È inutile avvertire che sarà un opuscolo di molto interesse pel pubblico italiano.

(*Gazz. d' Italia*)

— A Milano il duca di Mignano fu ad ossequiare l' ammiraglio Ferragut, salutando in lui il vincitore di Mobile. L'ammiraglio dal canto suo ricordò con onore l'espugnazione di Borgoforte.

CUNEO — Ci consta in modo positivo, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 22, che la Società delle ferrovie dell' Alta Italia ha firmato il contratto con il Governo per la costruzione del tronco ferroviario da Cuneo a Mondovì per Bastia, e che si obbligò di compire tale opera nel corso di due anni.

NAPOLI — Il prof. Palmieri scrive dall' Osservatorio vesuviano :

« Il cono di eruzione prende vigore due volte al giorno, ora più, ora meno. Ieri sera muggiva più spesso è mandava con frequenza i soliti brani di lava, che raffredati sono ora scorriette molto leggiere e porose a differenza di quelle de' primi giorni ch'erano litoidee e pesanti. La lava è anche un poco cresciuta e si mostra più costante.

Chi ha guardato il Vesuvio da Napoli nel corso della notte avrà creduto che la lava fosse di molto aumentata, perchè la nuova corrente impedita dalle molte scorie delle lave antecedenti, si è versata da sopra della montagnola del 1858, esposta direttamente verso la nostra città, e quindi vedevasi molto splendida. La maggiore persistenza che le lave mostrano da ieri fa che esse si spingono alquanto più innanzi. I curiosi continuano. »

ROMA — Leggesi nell' *Opinione* :

Nelle provincie soggette alla Corte romana s' aggirano prezzolati agenti, che con mille modi sorprendono la buona fede degli inesperti, facendo loro credere che nello Stato italiano siensi ripresi gli arruolamenti per una nuova spedizione contro il territorio pontificio: ed infatti tutti i giorni incauti giovani si lasciano accalappiare da queste arti grossolane, e si presentano alle autorità di confine, domandando di essere arruolati fra i volontari garibaldini. Così si cerca nello Stato pontificio di raggiungere il doppio scopo di sbarazzarsi di elementi che in caso di agitazione potrebbero riuscire pericolosi, e di fare credere alla Francia che in Italia si vanno preparando armi ed armati per aggredire gli Stati del papa.

Noi raccomandiamo a tutti gli onesti patrioti ed emigrati che hanno relazioni ed influenze in quelle provincie ad operarsi efficacemente perchè questi raggiri e mene reazionarie siano fatte conoscere alla gioventù romana, la quale, cessando dall' emigrare, cesserà dal creare danni a sè stessa ed imbarazzi al Governo.

— L'infelice ex-sovrana del Messico, l'Imperatrice Carlotta, indirizzò recentemente a Pio IX una lettera assai commovente nella quale gli dipinge l' immensità della sua sventura, supplicandolo a voler pregare per l'anima dell' amatissimo defunto marito.

Questa lettera, scritta per intiero e in pretto italiano dalla mano dell'Imperatrice, è listata a bruno, e lascia intravedere che lo stato di salute della principessa può dirsi perfettamente ristabilito.

FRANCIA — Scrive il corrispondente dell' *Indèpendance Belge* che l' imperatore si è trattenuto a lungo il 18 corrente col nunzio del papa, e conferma la Convenzione che sarebbesi stipulata tra l' Italia e la Francia, colla quale la prima s' impegna a rispettare il potere *temporale* del Papa; la seconda a guarentire l' Italia contro ogni attacco e pericoli di smembramento, ciò che le concederebbe di poter disarmare anco in caso di conflitti europei questa. A notizia si devono i forti rialzi nella Borsa di questi giorni.

— Sono avvenuti disordini al teatro dell' Odéon troviamo oggi nella *Patrie* che una colonna di persone non troppo numerosa composta in parte di studenti uscendo dal teatro si voleva dirigere gridando alla riva destra traversando il Ponte Nuovo. Un cordone di *sergents de ville* che là si trovava non durò fatica a disperdere i tumultuanti, tre dei quali avendo opposta resistenza vennero arrestati, e dovranno rispondere dell' imputazione di ribellione e di percosse agli agenti. Si temeva qualche altro subbuglio nelle sere successive, ma l' apparato della polizia fece stare a dovere i desiderosi di chiassi.

— Quattrocento sotto-ufficiali dell' armata francese sono stati promossi a sotto-luogotenenti e ad essi sarà affidata l' istruzione della guardia nazionale mobile.

GERMANIA — Ecco come la *Gazzetta della Germania del Nord* del 18, spiega il congedo temporaneo del signor di Bismarck :

Il congedo ottenuto da S. Ec. il presidente del Consiglio, in seguito a sua domanda, da S. M. il Re, fu interpretato in modo strano da qualche giornale. Il sig. conte di Bismarck è sofferente sino dal dicembre 1865, e non trovò da quell' epoca il tempo di dare le cure necessarie alla sua salute, essendo che importanti lavori interrompevano il riposo, di cui aveva tanto bisogno; tanto più che la prossima riunione del Parlamento doganale e del Reichstag dee recar seco nuovi lavori, ch' esigeranno, per essere sostenuti, un' attività straordinaria.

Ecco l' unico motivo del congedo, che il sig. di Bismarck ottenne da S. M. il Re.

Secondo le nostre informazioni, l' illustre uomo di Stato aveva l' intenzione di passare qualche tempo alla campagna, ma la sua indisposizione attuale, unita all' indebolimento generale della sua salute, ha dovuto fare aggiornare per ora il viaggio proposto. D' altronde, certi affari di Stato, che debbono essere risoluti qui, rendevano utile la presenza del sig. di Bismarck, benchè esso non vi prenda parte direttamente. Noi ristabiliamo così la realtà, perchè noi vediamo nei giornali una tendenza a supporre motivi straordinarii. I fatti che sono accaduti la scorsa settimana alla Camera dei deputati, sono di natura politica, ed avranno le loro conseguenze politiche; essi non determinarono la domanda di congedo del signor presidente del Consiglio, e non hanno nessuna relazione colla condizione della sua salute.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

26 Febbraio ore 12. 16. m 31.

Osservazioni Meteorologiche

24 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 770 34	mm 770, 62	mm 769, 59	mm 771, 65
Termometro centesimale	° + 5 ,7	° + 3, 3	° + 12 4	° + 7, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 4. 93	mm 5. 47	mm 7 06	mm 6, 09
Umidità relativa	° 71, 9	° 58, 5	° 65 5	° 77, 8
Direzione del vento	NNE	N	SO	OSO
Stato del cielo	Sereno	q Ser.	Sereno	Sereno
Temperatura estrema	minima		massima	
	° + 1, 7		° + 12 8	
Ozono	giorno		notte	
	7, 2		6 3	

VARIETÀ

Uno scroccone. — Si legge nell' *Indèpendance belge* :

Si rammenterà che parecchi anni or sono un preteso principe di Gonzaga, il quale pubblicava tutti gli anni una protesta contro l'usurpazione del suo Ducato di Mantova per parte dell' Austria e conferiva decorazioni, è stato smascherato dalla polizia di Parigi e condannato dal Tribunale correzionale per iscroccherie. Ebbene, questo sedicente principe, il quale non è altro che un antico domestico che si è impadronito delle carte del suo padrone (un Polacco imparentato dal lato di donna cogli ultimi Gonzaga, famiglia spenta da cento anni), continua a Londra ed in Italia ad ingannare i credenzoni, a dare le decorazioni spente dei Quattro Imperatori, del Leone d' Holstein, della Redenzione, ecc., e si trova molta gente che si lascia mistificare e chiama quello scroccone Altezza Serenissima. Il *Diogene* di Palermo annuncia che S. A. S. ha conferito al dottore Bandiera (della stessa città) il grado di cavaliere del nobile ordine della Redenzione.

Telegrafia Privata

Firenze 24. — *New-York* 13. — Fu presentata al Senato e rinviata al comitato giudiziario una proposta dichiarante che l'*Alabama* ha diritto di essere rap-

Regno d' Italia

Analogamente all' art. 54 della Legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica 25 *Giugno* 1865 N. 2359, si denuncia a chiunque possa interessare, che nella R. Conservatoria locale delle Ipoteche, nel giorno 21 corrente Febbrajo sul Volume 11 N. 66 venne trascritto il decreto Prefettizio del 15 mese stesso *(debit. registr. nel medesimo giorno al Lib. XXIV fol. 22 N. 301 Pub. in 6 pag. con L. 1. 10)* con cui, in mente dell' articolo 48 di detta Legge, fu dichiarato il signor Gaetano Bignardi fu Antonio benestante di Pontelagoscuro espropriato per ragione d' utilità pubblica dell' infrascritto stabile, ed autorizzata la Società ferroviaria dell' Alta Italia rappresentata dal Cav. Eugenio Avv. Brusa sedente a Torino, e per esso dal sottoscritto suo Mandatario qui in Ferrara domiciliato in via Borgo nuovo N. 1698, di procederne all' occupazione; e meglio come risulta dall' encomiato decreto che, giusta l' articolo 51 a cura della Espropriante si notificava allo Spropriato dall' Usciere Martinengo nel 18 pure di questo mese; cui, in'anto, s' intimava che il prezzo relativo delle L. 12,144. 62, trovavasi depositato nella Cassa dei depositi, e prestiti, con protesta d' opposizione, se, e come.

Stabile espropriato

Parte del fondo detto la *Fornace* in Pontelagoscuro frazione del Comune di Ferrara pel quantitativo di Ari settantotto (78), e Centiari diciasette (17), confinante a tramontana col fiume Po; a mezzodì in parte coll' Espropriato Bignardi, ed in parte coll' argine maestro dello stesso fiume; a levante con Pietro Chiozzi; a ponente in parte con Bisi Luigi, ed in parte collo spropriato suddetto; segnato in Mappa Censuaria coi N. part. d. 636, 637 e 639; e come diffusamente descrisse l' Ingegnere Maestri già delegatosi dal R. Presidente del Tribunale.

Ferrara 22 Febbraio 1867.

Gio. Battista Avv. Crema
Mand.° della Società Ferroviaria dell' Alta Italia.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Si rende noto a chiunque

Che nel giorno di Lunedì nove (9) Marzo prossimo venturo alle ore dieci meridiane, e nella sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà colle norme stabilite dal Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834 al primo esperimento per la Vendita del sottodescritto stabile stato oppignorato in forza di ordinanza di mano Regia 14 Giugno 1867 dall' usciere Francesco Lattolini con verbale del 2 Luglio detto anno trascritto a quest' ufficio Ipoteche il 26 Luglio stesso al N. 2131 ad istanza del sig. Gaetano Giavarotti Direttore della Succursale della Banca Nazionale residente in questa Città ed in pregiudizio di Magrini Giuseppe di Ferrara per la somma di Lire Centocinquantamila quattrocento cinquanta e centesimi dieci (Lire 150,450. 10) importo di residuo debito dello stesso Magrini qual Esattore Governativo di Ferrara per versamento delle tasse di Ricchezza Mobile del secondo semestre 1864 e primo semestre 1865 oltre i successivi fino al 30 aprile 1867.

Descrizione dello Stabile

Una casa posta in questa città di Ferrara nella strada della Giovecca segnata al Civico numero 43 rosso di civile abitazione che confina a tramontana con la strada della Giovecca, a mezzodì colle ragioni Mantovani, a ponente colla Corte della Palazzina, ed a levante colle ragioni Ferraguti.

La predetta Casa avente li numeri di Mappa 3800 e 3801 è stata stimata dal perito ingegnere Gaetano Squarzoni del prezzo di Lire quattromila trecento settantacinque (L. 4375) e risulta dal certificato censuario gravità dell' annuo canone livellario a favore della signora Borelli Elisa fu Giovanni di Lire duecento sette e cent. quarantotto (L. 207. 48).

E perciò che l' incanto sarà aperto sul detto prezzo di Lire 4375 e la delibera seguirà a favore dell' ultimo maggiore offerente salvo l' aggiudicazione se e come ecc.

Dalla Cancelleria del suddetto Tribunale
Oggi 22 Febbraio 1868.

Il Cancelliere
A. De Sauterion

GIUSEPPE BRESCIANI Tip. Gerente.